

Hotel all'ex questura Italia Nostra contro Il sindaco Ianeselli: «Soluzione migliore»



Il museo archeologico è una bella idea. Il cortile interno potrebbe diventare una piazzetta. Potrebbe divenire un punto di servizio per la piazza.

Quale futuro?
Uez e Pattini chiedono al sindaco di chiedere alla Pat. cosa intende fare



Il palazzo è un patrimonio comune, in una posizione legata al castello. Sarebbe un peccato distoglierlo dalle funzioni pubbliche. Baldracchi (architetta)

Il recupero

Pattini e Uez:
«La Provincia presenti un progetto ed emetta un bando per i lavori»

di **Serena Torboli**

Qual è il futuro del Palazzo cinquecentesco ex Questura in piazza Mostra? Il progetto di riqualificazione risale al 2004, quando doveva diventare la sede del Museo archeologico. Nel 2007 il progetto degli architetti Baldracchi e Campolongo ottenne il via libera dalla Soprintendenza ai beni culturali, ma poi si arenò. Più di recente, lo scorso anno, era emersa la notizia di una cordata di imprenditori che si sarebbe mossa per acquistare il rudere e realizzarvi un albergo di lusso. E su questo, Comune e Provincia non si erano mostrati contrari, mentre qualche perplessità era

trapelata dalla Soprintendenza. Tuttora il sindaco Franco Ianeselli pensa che «sarebbe l'opzione migliore». Un hotel di qualità serve alla città. Ma la giunta ancora tace. E il primo cittadino si chiede «come procedano le valutazioni». Non si placano le voci che chiedono di proseguire sulla strada di un utilizzo pubblico della struttura: i consiglieri Alberto Pattini ed Tiziano Uez degli Autonomisti per il Trentino chiedono a sindaco e giunta comunale, in una proposta di mozione depositata ieri di sollecitare la Provincia, proprietaria dell'edificio, a presentare entro l'anno un progetto di recupero ed emettere un bando per l'assegnazione dei lavori per quelle che furono le Scuderie del Principe Vescovo Bernardo Clesio, e per le quali, si ricorda, era stato firmato nel 2008 un protocollo Provincia-Comune per un museo archeologico, nonché uffici e spazi per la Soprintendenza dei Beni culturali, librari, archivistici ed archeologici.

Anche Michelangelo Lupo, architetto e storico dell'arte che fu direttore del museo del Buonconsiglio, nel centenario del Museo recentemente ha rimarcato l'importanza di una ricollocazione pubblica delle ex scuderie del Castello («Il T» di domenica, ndr). Farne la sede di un museo archeologico, sosteneva potesse essere «un'idea splendida, anche perché certe collezioni di tipo archeologico si adattano male all'interno delle sale del Castello del Buonconsiglio, che potrebbero essere utilizzate in altri modi coerentemente con la storia e la vocazione del castello». Concorde anche Manuela Baldracchi, architetta incaricata del primo progetto per la parte privata (assieme all'architetto Campolongo per il pubblico), ed oggi presidente della sezione trentina di Italia Nostra: «Si tratta di un palazzo che è patrimonio pubblico, in una posizione da sempre legata al castello e che probabilmente collegava il castello con la città. Sarebbe veramente un peccato distoglierla dalle funzioni pubbliche. Il cortile interno della ex Questura potrebbe veramente diventare quasi una piazzetta. Il pubblico ha veramente tanto bisogno di spazi. Il castello stesso avrebbe bisogno di un bookshop e la presenza di molte aperture su Piazza Mostra e su via San Marco sarebbe molto adatto all'utilizzo come museo. Potrebbe divenire un attestamento nella città e un punto di servizio per la piazza». Ad ogni modo, secondo l'architetta, è fondamentale che il complesso venga riqualificato con un intervento che «possa assicurare un alto grado di flessibilità funzionale agli spazi». L'origine di questo nucleo è antichissima, sicuramente medievale. La immagine che abbiamo è nell'acquarello del Dürer nel 1495, che lo ritraeva come scuderia collegata sotterraneamente con la parte interna del castello, come risulta anche dalla descrizione del filosofo e scrittore Michel de Montaigne. «Non è vero, contrariamente a quello che si pensa oggi, che l'edificio storico non possa rispondere alle moderne esigenze abitative o di diverso uso. La ristrutturazione generale non è mai vincolante, se fatta con criterio». Sempre a proposito di affreschi rovinati, Italia Nostra si era espressa l'estate scorsa per chiedere il restauro urgente dell'opera settecentesca sulla facciata dell'ex Osteria della Croce Bianca, in pessime condizioni. «I vistosi tasselli di carta giapponese apposti a puntello – spiega Baldracchi – funzionano bene per proteggere affreschi danneggiati, ma il mantenimento è valido per un anno o massimo due. Invece sono lì da quindici anni: la carta si stacca portando con sé frammenti di un affresco straordinario, dedicato alla Madonna dell' Aiuto e che riporta l'unica raffigurazione della città di Trento riproposta su facciata».